

Sequestro quote PensPlan Invest perde il ricorso

Vitalizi, la società non può vantare diritti
Rossi: valuteremo. Pahl: Avanzo aggressiva

BOLZANO Punto di svolta nella questione vitalizi. Il tribunale di Bolzano ha respinto la richiesta che proveniva da parte di PensPlan Invest di sottoporre a sequestro i certificati nominativi di alcune quote del Fondo Family dei consiglieri regionali che non hanno ancora restituito la parte stabilita al consiglio regionale e nemmeno sono intenzionati a farlo.

PensPlan Invest aveva giustificato la richiesta con la giustificazione di voler «mettere in sicurezza» le quote, ma ora il tribunale ha chiarito che la PensPlan Invest, come peraltro dalla stessa dichiarato, non vanta alcun diritto sulle quote e che «non può avere nessun interesse alla — sola ammissibile — custodia imparziale delle stesse».

PensPlan Invest da parte sua, pur non condividendo il provvedimento di rigetto, prende atto delle chiare indicazioni del tribunale di Bolzano, in quanto società non proprietaria delle quote del Fondo Family. Al vaglio ora si valuteranno varie ipotesi su come procedere perché da una parte questa era la mossa con la qua-

le la Regione mirava a congelare le quote degli ex consiglieri per poi ottenere la restituzione.

«Leggeremo la sentenza e chiederemo ai nostri legali», ha commentato Ugo Rossi, presidente della Regione.

«Attendo che mi arrivino comunicazioni ufficiali, poi sarò lieta di commentare», ha ribadito Chiara Avanzo, presidente del consiglio regionale.

Esulta e ha tanta voglia di commentare Franz Pahl, presidente degli ex consiglieri regionali trentini e sudtirolesi a capo del ricorso contro la Regione per non restituire le quote: «Hanno completamente perso la causa e non solo, sono stati anche condannati a risarcire le spese processuali per cui adesso si ritrovano a dover pagare circa 12.200 euro. Per noi è una bella soddisfazione — aggiunge Pahl — anche se devo dire che non era inaspettata, sapevamo che sarebbe andata a finire così e non avevamo dubbi di essere dalla parte del giusto e che la giustizia ci avrebbe dato ragione. Da siamo soddisfatti anche nei confronti dell'atteggia-

Dialogo

Chiara Avanzo, presidente del consiglio regionale, con Ugo Rossi, presidente della giunta regionale durante una seduta. La decisione del tribunale di Bolzano segna un punto a favore dei consiglieri regionali detentori di quote del Fondo Family



mento della presidente del consiglio regionale, Chiara Avanzo che ha usato spesso toni arroganti e poco diplomatici come se avesse già in tasca la sentenza».

Di tutt'altro avviso un altro ex consigliere regionale, Donato Seppi che non si è limitato a restituire le quote del Fondo Family stabilite, ma ha restituito l'intera somma dell'anticipo, più di 200.000 euro: «Le sentenze del tribunale non si discutono, si accettano — sottolinea con tono deciso l'ex rappresentante di Unitalia — e da un punto di vista legale è giusto così. Da un altro punto di vista però, quello etico e morale, dico solo che io ho agito in un altro modo restituendo tutto e quindi dal modo come ho agito si capisce anche cosa ne penso di tutta la questione dei vitalizi perché francamente quando ci sono famiglie che non arrivano alla fine del mese, io mi sono sentito di fare un passo indietro e rispettare i valori in cui ho sempre creduto, consoni alla destra sociale».

Rosanna Oliveri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colloquio Zaia-Kompatscher «Profughi, si rischia l'ondata»

BOLZANO Mentre l'Austria dibatte in Senato l'opportunità di chiudere le frontiere a est per evitare nuove ondate di profughi che sarebbero così dirottate sul Nordest attraverso il Brennero, l'Alto Adige (900 richiedenti asilo più altri 900 nel Trentino) chiede al Veneto (8mila presenze) e al Friuli (circa 3mila) di fare fronte comune per ottenere urgenti contromosse dal Viminale. Il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, ha telefonato ai governatori Luca Zaia e Debora Seracchiani per informarli di aver inviato una lettera al ministero dell'Interno in cui, alla luce di tale ipotesi, chiede come intenda gestire un conseguente aumento del flusso dei migranti.

Ferma la posizione di Zaia, che l'altra sera in diretta su TeleNuovo ha ricordato: «Io dicevo di chiudere le frontiere sei mesi fa e sembrava un'eresia, adesso invece lo hanno già fatto diversi Paesi europei, quindi il problema esiste. Ne ho parlato con Kompatscher, entrambi siamo molto preoccupati: sono sempre di più gli immigrati che seguono

la via di terra e se l'Austria dovesse chiudere le frontiere, si creerebbe un tappo proprio a ridosso dei nostri confini e i profughi finirebbero per riversarsi sui nostri territori. La prima che dovrebbe preoccuparsi è Debora Seracchiani, visto che è il Friuli a confinare con la Slovenia. Quella frontiera andrebbe chiusa».

Misura però non ancora al vaglio del governo: «Stiamo studiando con attenzione l'evolversi della situazione e lunedì ne parleremo a Bruxelles, in occasione della riunione dei ministri dell'Interno e della Giustizia — replica Mario Morcone, capo del Dipartimento Immigrazione del Viminale — però chiudere le frontiere a est sposterebbe solo il problema, i migranti passerebbero per Albania e Montenegro e approderebbero in Puglia, che è sempre Italia. La disperazione non si ferma con il filo spinato, se chiudi una rotta senza risolvere il nodo di base, il quadro non cambia».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA